

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Si parla di Noi - stampa				
1	Ciocciaria Editoriale Oggi	13/06/2021	VACANZE IN VISTA: VOGLIA DI MARE E DIVERTIMENTO	2
21	Il Mattino - Ed. Benevento	13/06/2021	"CAMMINO DELLA PACE" VIA AL RESTYLING DEL PERCORSO	4
13	Il Sannio	13/06/2021	LA SCUOLA FUORI SGUARDO ALL'EUROPA PARTENDO DAL SUD	6
Rubrica Si parla di Noi - web				
	Pisainvideo.it	12/06/2021	PISA, GREEN PASS VALE 234 MILIONI DI SPESA TURISTICA: LANALISI DI COLDIRETTI	8
	Sicilydistrict.eu	12/06/2021	SICILYDISTRICT NEWS DJ & JAZZ TONI E PEPPE SERVILLO TOUR SENTIMENTO & SOLIS STRING QUARTET IN	9
Rubrica Altre Universita'				
6	Cronache di Caserta	13/06/2021	VANVITELLI AL VOTO, GLI STUDENTI VOGLIONO L'UNITA'	11
22	Cronache di Napoli	13/06/2021	BREVI - ERCOLANO, PREMIO EUROMEDITERRANEO ASSEGNATO AL MINISTRO LUIGI DI MAIO	12
13	Il Mattino	13/06/2021	Int. a G.Tedeschi: "ALZHEIMER, ECCO IL FARMACO CHE PUO' FRENARE LA MALATTIA" (M.Capone)	13
34	Il Mattino - Napoli Sud Costiera	13/06/2021	DI MAIO, PREMIO E ORGOGLIO "FIERO DI ESSERE CAMPANO"	14
11	Il Quotidiano del Sud - Irpinia	13/06/2021	IL VICESINDACO FUSCO: L'UNIVERSITA' CI SARA'	15
10	Roma	13/06/2021	ALZHEIMER: PARTITA SPERIMENTAZIONE NUOVO FARMACO	16
31	Roma	13/06/2021	PREMIO ACCADEMIA ERCOLANESE: "IL DOTTO" DEL 2021 E' LUIGI DI MAIO	17
34	Roma	13/06/2021	UNIVERSITA' FEDERICO II E PALAZZO REALE, C'E' L'ACCORDO QUADRO	18
10	Roma - Ed. Benevento	13/06/2021	ALZHEIMER: PARTITA SPERIMENTAZIONE NUOVO FARMACO	19
26	Roma - Ed. Benevento	13/06/2021	UNIVERSITA' FEDERICO II E PALAZZO REALE CE L'ACCORDO QUADRO	20
Rubrica Scenario Universita'				
2/5	La Lettura (Corriere della Sera)	13/06/2021	L'UNIONE BIOMEDICA D'EUROPA (A.Carioti)	21

Frosinone**Vacanze in vista:
voglia di mare
e divertimento**

Pagina 13

Estate al mare per i ciociari

Il punto Dopo il lockdown e le restrizioni cresce il desiderio di vacanza. La maggior parte orientata a restare in Italia. L'indagine: più della metà degli italiani è con le valigie. Segnali di ripresa per le agenzie di viaggio di Frosinone

VOGLIA DI PARTIRE

ALESSIO BROCCO

■ Più della metà degli italiani, il 53,4%, ha deciso di andare in vacanza nei prossimi mesi. Molti, però, non lo faranno. Di questi, una parte, circa quattro milioni, a causa dell'impossibilità economica.

Sono soltanto alcuni dei numeri dell'indagine "Estate 2021" condotta da Demoskopika in collaborazione con il corso di laurea in economia e management del dipartimento di diritto, economia, management e metodi quantitativi dell'università del Sannio e pubblicata lo scorso mese. Il report scatta una fotografia sulle intenzioni da parte degli italiani in vista della bella stagione e fornisce indicazioni interessanti sul turismo, uno dei settori che ha subito in maniera forte la crisi provocata dall'effetto pandemia.

Prevale la tradizione

Il Lazio è tra le regioni considerate di interesse medio-alto da parte dei potenziali turisti. Succede alle cinque regioni più gettonate per l'estate 2021: Puglia, Toscana, Sicilia, Emilia-Romagna e Sardegna. Prevalde, dunque, la tradizione con sei italiani su dieci che intendono optare per il mare. Bene, però, anche le città d'arte e i



A sinistra Otranto, la Puglia resta sempre una meta molto gettonata per le vacanze estive

borghi (12,7%), così come il turismo "Montagna e naturalistico" (9,1%).

Secondo l'indagine, inoltre, prevale la vacanza in Italia: l'86,8% degli italiani sono pronti a fare le valigie per una meta nazionale. Il 13,2%, invece, vorrebbe andare oltre confine.

Completivamente Demoskopika stima oltre 23 milioni di presenze in più rispetto al periodo giugno-settembre 2020. Segnale importante che certifica da una parte la volontà di tornare a una situazione più vicina alla normalità da parte degli italiani dopo un lungo periodo passato con re-

strizioni più e meno rigide, dall'altra presuppone una vivacità che porterebbe linfa positiva e preziosi ingressi in termini economici alle attività legate al comparto.

Linfa positiva per le agenzie

Anche le agenzie di viaggio avvertono segnali di ripresa. Ne

sentivano il bisogno dopo una crisi lunga che aveva preso il via con il primo lockdown di marzo 2020. Mesi duri per tutti. E anche per loro. Segnali di ripartenza anche dalla provincia di Frosinone. Voglia di mare, soprattutto, con Puglia, Sardegna e per qualcuno anche l'estero con la Spagna, la Grecia e la Croazia.

«Già da un paio di mesi abbiamo percepito una ripresa con diverse richieste di informazioni che si sono concretizzate successivamente - ha spiegato Davide Marocco della Lepintours & Marocco di Frosinone - La clientela ha voglia di partire e ripartire. Anche nella nostra zona. Le destinazioni più ambite in vista dell'estate sono quelle balneari e, chi può, sceglie anche mete extranazionali. Il livello pre-pandemia, però, non è così vicino, ma i segnali di ripresa sono chiari. Soprattutto rispetto allo scorso anno in cui la voglia di muoversi era sicuramente inferiore e in cui c'era maggior interesse verso il turismo di prossimità».

Per Gerardo Spaziani dell'agenzia Spaziani di Frosinone «abbiamo avvertito un leggero senso di ripresa raccogliendo, però, riscontri principalmente da aree extraciociaria e l'attenzione dei nostri clienti è rivolta in particolar modo a mete nazionali. Le destinazioni più ambite sono quelle di mare».

Sottolinea ancora che «siamo reduci da un periodo difficile in cui le agenzie di viaggio hanno sofferto forte l'effetto della crisi. Questo, pur considerando la leggera ripresa, sarà a mio avviso un anno ancora compromesso dalla pandemia. La paura del Covid non è sparita e bisogna considerare anche le difficoltà economiche vigenti per diverse famiglie ciociare. Senza considerare una lievitazione generale dei prezzi. Difficile, per quella che è la mia percezione, che quest'anno si torni ai numeri del 2019». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I parchi avventura: tra sport e natura

Negli ultimi anni hanno ricevuto consensi sempre maggiori

LE ALTERNATIVE

■ In Italia, negli ultimi anni, hanno ricevuto consensi sempre maggiori. Sono all'aperto e per questo hanno retto bene anche all'urto della crisi scaturita dalla burrasca Covid.

Stiamo parlando dei parchi avventura dove i visitatori, equipaggiati di idonee attrezzature di protezione, possono affrontare il proprio percorso, di solito installato sugli alberi a diverse quote da

terra, in base all'età e alla difficoltà. Tra i fattori incidenti della crescita dei parchi avventura c'è sicuramente la possibilità di divertirsi a contatto diretto con la natura, esercitando al contempo la concentrazione e l'equilibrio, nel rispetto dell'ambiente.

Questa tipologia di parco è nata e si è affermata in Francia tra la fine degli anni Ottanta e gli inizi degli anni Novanta per poi diffondersi rapidamente anche nel mondo anglosassone. Successivamente, come detto in apertura, ha riscosso successo di pubblico anche in Italia. Sono presenti sull'intero territorio nazionale, ma le regioni che ne contano di più sono Emilia-Romagna, Lombardia, To-



Il parco avventura di Picinisco, una meta immersa nella natura della Valle di Comino

scana, Piemonte, Sicilia, Trentino Alto-Adige e Lazio.

VisitLazio, sito ufficiale del turismo della Regione Lazio, dedica loro una pagina online parlando di "itinerari e percorsi per fare sport giocando con tutta la famiglia: questo è il Lazio dei parchi avventura, un modo salutare ed emozionante di vivere la natura".

«La voglia di divertirsi e di stare all'aria aperta è alla base delle attività del Parco Avventura - spiega Laura Urbano dell'IndianaPark di Picinisco - Le possibilità di fare movimento nei percorsi del Parco Avventura a contatto con la natura, di rifocillarsi facendo un picnic o di dilettersi nella disciplina del tiro con l'arco rappresentano fattori importanti nella scelta di coloro che vogliono passare qualche ora di svago e di divertimento». ● **Al.Bro.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantiere

«Cammino della pace» via al restyling del percorso

«È una bella giornata. Avevamo promesso che avremmo realizzato questa strada, il percorso della pace»: così il sindaco di Benevento, Clemente Mastella, che ieri mattina ha fatto tappa sul cantiere dei lavori inerenti proprio la strada denominata «Cammino della riconciliazione e della pace», che collega Benevento a Pietrelcina. «Sarà una bella struttura dal punto di vista della mobilità».

Faiella e Ucci a pag. 25

Il progetto, gli scenari

LA GIORNATA

Annalisa Ucci

«Cammino della pace volano per lo sviluppo»

► Mastella in visita al cantiere della strada ► «Direttrice strategica in chiave turismo restyling del percorso per la città di san Pio ora puntare sulla qualità dell'accoglienza»

GLI OBIETTIVI

Il tratto di strada interessato dagli interventi di riqualificazione del percorso, che si estende per circa 7 chilometri, produrrà benefici non solo sul piano della viabilità ma anche per quanti possiedono attività nell'area, per esempio agriturismi. Un tema, quello del potenziamento dei collegamenti viari, che per Mastella si è concretizzato «già con Italo, che ferma a Benevento, e che proseguirà con 120 milioni di spesa da parte della Regione Campania sulla tratta Benevento-Valle Caudina, fino a Napoli. Quello che ci mortificava era la difficoltà di mobilità - ha ribadito -. Basti pensare che la domenica non c'è un treno che vada a Napoli». Il primo cittadino, inoltre, ha annunciato che mercoledì prossimo parteciperà a un incontro per «Itabus»: «Si tratta autobus nuovi, all'avanguardia e a basso co-

sto. Sarà l'occasione - ha precisato Mastella - per capire come Benevento possa partecipare a questa formula inedita e particolare, con i suoi itinerari». Al vaglio, dunque, la possibilità di usufruire di diversi percorsi in autobus, favorendo la mobilità a costi accessibili. «Ragionando con il rettore dell'Unisanio, che mi ha messo in contatto con il professor Gallo, quest'ultimo mi darà una mano sul piano operativo per far capire a Itabus come fare per risolvere le situazioni di molti studenti che vengono per studiare all'università a Benevento, ma non hanno la possibilità di rientrare a casa con facilità. Cercheremo di completare anche quest'asse». Mastella ha ricordato anche i 25 milioni stanziati per la stazione cittadina. Nel frattempo, in merito al «Cammino della pace», ha sottolineato: «Siamo arrivati un po' con ritardo, ma l'importante è fare. Questa diventerà una direttrice di sviluppo notevole per quanto riguarda l'economia e il turismo di questa realtà. Dobbiamo puntare alla qualità, perché a volte proprio la qualità dei nostri b&b non è pari a quella che troviamo altrove». Il sindaco ha inoltre posto l'accento su «quanto avanzato delle ferrovie,



LA STRADA In prima linea Mastella e Pasquariello FOTO MINICOZZI

che mi hanno chiesto che la pista ciclabile venga spostata il più possibile fino alla ferrovia, perché pensano che dagli attuali 600mila viaggiatori all'anno si passi a un raddoppio. Per cui chi si muove la domenica e arriva da fuori, potrà prendere la bici e fare una passeggiata, che in questa zona prossima ai lavori è piacevole ma deve essere attrezzata». Il cantiere, intanto, riguarderà ben tre contrade. «Venendo da Benevento, si tratta di Acquafredda, Ciofani e Camerelle - ha spiegato il vicesindaco e assessore ai

IL SINDACO: «CON ITABUS CHANCE PER POTENZIARE L'OFFERTA DI ITINERARI» PASQUARIELLO: «LAVORI ANCHE PER MIGLIORARE LA RETE IDRICA»



lavori pubblici Mario Pasquariello -. È un progetto importante e atteso da tempo che vedrà il rinnovamento di questa strada, anche per valorizzare una parte di territorio della nostra città che è anche un'eccellenza dal punto di vista della ricezione e dell'agriturismo. La strada, non a caso chiamata di "Riconciliazione e pace", è stata sempre negli anni luogo di un pellegrinaggio da Benevento a Pietrelcina che speriamo di valorizzare sempre più. A breve - ha concluso - riusciremo a fare un'estensione della rete idrica che possa aiutare, oltre che le famiglie, anche le attività ricettive della zona».

GLI INTERVENTI

A dirigere i lavori l'ingegnere Domenico Tomaciello, per il quale «sono previsti una riqualificazione di tutto il tratto di strada che va da Benevento al confine con Pietrelcina, l'integramento dei sottoservizi, il rifacimento della massicciata dove la strada è caduta, interventi per la raccolta delle acque e la pubblica illuminazione». Antonio Iannella, direttore tecnico della ditta «Rillo srl» che si occupa dell'operazione, ha infine chiarito che «i lavori non presentano grandi complessità e dureranno fino a ottobre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



sguardo all'Europa partendo dal Sud

Ancora un successo nazionale per una startup del prof. Carlo Mazzone, il finalista del Global Teacher Prize 2020: LandIn rappresenterà l'Italia in Europa nel prossimo mese di luglio.

È un progetto ambizioso che si delinea sempre più grazie ai successi nazionali ed internazionali delle mini-imprese che nascono tra i banchi di scuola e che vogliono continuare a vivere nel mondo dell'economia reale e non più simulata. All'ITI "Lucarelli" di Benevento proviamo a realizzare il sogno di creare una scuola che si apra all'esterno, verso la società e che coinvolga i ragazzi in progetti stimolanti, formativi e che possano poi dare anche speranze occupazionali.

Nel 2019 era toccato alla startup Farm Animal Trade, un marketplace per la compravendita di animali da allevamento, che, dopo aver vinto la finale nazionale, essendo stata giudicata miglior mini-impresa nel progetto di educazione imprenditoriale "Impresa In Azione" di Junior Achievement Italia, aveva staccando un biglietto per Lille, in Francia, affrontando i vincitori delle competizioni nazionali del resto d'Europa. In 16 anni che la competizione si svolgeva in Italia, per la prima volta aveva vinto una scuola del meridione. Anche in Francia si realizzò un risultato straordinario, "2nd runner up", terzo posto in una competizione tra 40 startup di 39 differenti paesi europei. Ma la notizia più sensazionale è che Farm Animal Trade è appena diventata una SRL guidata dagli ex alunni che l'avevano fondata in maniera simulata.

Era questo, comunque, solo il punto apicale di un lavoro iniziato nel 2014 e che aveva visto le mini-imprese costituirsi negli anni superare le fasi regionali proprio nel 2014 e poi nel 2018. Ancora, lo scorso anno, nel 2020, addirittura entrambe le due startup partecipanti vincevano la fase regionale che per la prima volta veniva realizzata in

modalità online a causa della pandemia.

Probabilmente il "segreto" di questi successi si trova nella volontà di creare qualcosa che non si limiti a vivere nei singoli anni scolastici ma che invece crei una sedimentazione di esperienze sul campo che poi si tramandino di anno in anno.

Tutto ciò grazie a figure che sono diventate di sistema. Tra queste un ruolo predominante lo hanno i cosiddetti "Business Angels" ovvero dei professionisti del mondo dell'economia che, in modo informale e quindi senza essere legati da specifici contratti, aiutano e sostengono le nascenti startup facendone emergere le energie in esse presenti. Il nostro Business Angel è Antonio Domenico Ialeggio, Amministratore Delegato della Geolumen S.r.l. che da anni ha instaurato con il nostro Istituto una virtuosa collaborazione che nasce da una stessa comune visione: immaginare e costruire un futuro concreto per i giovani dei nostri territori.

Ma è proprio in relazione ai giovani che abbiamo identificato un altro elemento fondamentale sul quale stiamo costruendo i nostri straordinari risultati: gli ex alunni che hanno realizzato negli anni i successi delle loro startup rimangono legati alla scuola anche dopo il diploma aiutando le nascenti nuove aziende assumendo il ruolo di dream coach. È, ad esempio, il caso

di Manuel Sorrentino, CEO di Farm Animal Trade, che ha rivestito tale ruolo di volontario per l'ultima nuova miniazienda, LandIn, portando tutto il suo bagaglio di esperienze accumulato in questi due ultimi anni con il successo in Europa e la sua formazione universitaria presso la facoltà di Economia dell'università di Benevento.

Ed arriviamo quindi proprio a LandIn che ha appena vinto l'edizione 2021 di BIZ Factory, la finale nazionale di "Impresa in azione", il programma di imprenditorialità e sviluppo competenze trasversali di Junior Achievement Italia rivolto da diciotto anni alle scuole secondarie di secondo grado. Dopo questa vittoria gli studenti e le studentesse del Lucarelli "volaranno virtualmente" in Lithuania per partecipare alla finale europea, ospitata nell'ambito del più grande Festival dedicato all'imprenditorialità organizzato da Junior Achievement Europe: Gen-E, in programma dal 29 giugno al 15 luglio.

Si tratta ancora una volta di un progetto di ampio respiro. Infatti, LandIn è una piattaforma che connette operai agricoli e imprenditori agricoli, tutelando i lavoratori, riducendo l'inquinamento e valorizzando il prodotto locale, favorendo così la biodiversità, ponendosi come obiettivo strategico l'incontro della domanda e dell'offerta. Questa startup si presenta come una grande opportunità per ritornare a una coltivazione più in linea con la natura, favorendo e utilizzando il potenziale che offre un dato territorio e coinvolgendo quindi chi ci vive.

La validità del progetto imprenditoriale di LandIn è anche testimoniato dalla vicinanza espressa dal da

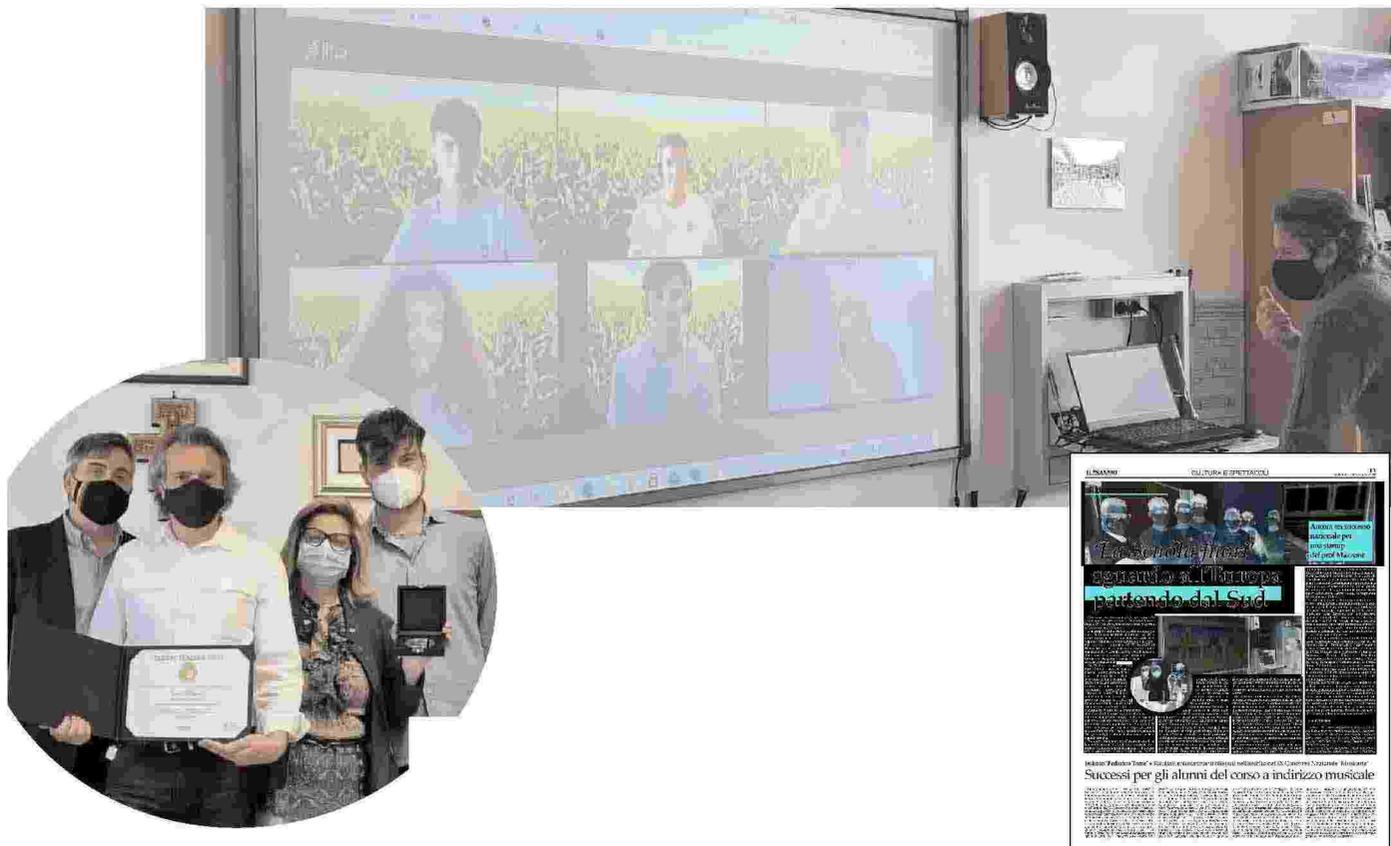
Gennaro Masiello, Presidente di Coldiretti Campania e vice presidente nazionale di Coldiretti, Gerardo Dell'Orto, Direttore della Federazione Coldiretti di Benevento, Davide Minicozzi, Presidente Associazione Allevatori Campania e Molise e Nicola De Ieso, Responsabile Comunicazione e Ufficio Stampa Coldiretti Campania ai quali è stata presentata la nostra idea presso la sede Coldiretti Benevento. In definitiva, Coldiretti sposa la nostra causa e ci sostiene in un progetto calato in quella che è il contesto dell'Agricoltura 4.0.

Tuttavia, per far sì che progetti così ambiziosi si realizzino concretamente è necessario che essi vengano anche supportati in maniera assolutamente professionale. Ed è così che si prova a chiudere il cerchio coinvolgendo in maniera diretta le università del territorio. Abbiamo così trovato il supporto straordinario ed insostituibile di docenti quali la professoressa Olimpia Meglio che supportano le nostre startup anche con propri laureandi facendo sì che idee e visioni possano diventare concretezze e realtà.

Carlo Mazzone

Carlo A. Mazzone, sviluppatore software e sistemista, è docente di informatica nella Scuola Superiore. Ha ricevuto il JA Italia Top Teacher Lifetime Achievement Award ed è l'unico italiano ad essere arrivato nella Top 10 del Global Teacher Prize, il Nobel dei docenti.

È inoltre un digital evangelist e autore di pubblicazioni di divulgazione informatica, best seller in Italia.



Sab. Giu 12th, 2021



NEWS

PALINSESTO

GALLERIA ▾

CHI SIAMO

CONTATTI



CRONACA

Pisa, green pass vale 234 milioni di spesa turistica: l'analisi di Coldiretti

Di Paola Selmi

© GIU 12, 2021 coldiretti pisa, fabrizio filippi, green pass

Più di un italiano su dieci (11%) ha già prenotato le vacanze estive con l'avanzare della campagna di vaccinazione, la riduzione dei contagi e la definizione del programma di riapertura. Tra le destinazioni più gettonate c'è la Toscana dove si prevede un rimbalzo molto positivo con 4,1 milioni di arrivi (+13,4%) e 19,1% (+23,3%) di presenze. A dirlo è Coldiretti Pisa sulla base delle previsioni dell'indagine di Demoskopica in collaborazione con **l'Università del Sannio**. Secondo le previsioni relative al periodo giugno-settembre il passaporto vaccinale favorirebbe l'incremento dei flussi turistici della Toscana con 516 mila arrivi e 234 milioni di euro di spesa turistica. A beneficiarne sono in particolare sono città d'arte, borghi, montagna, campagna e agriturismi che da soli intercettano il 25% delle preferenze.

“Le prospettive sono molto incoraggianti ed i primi effetti del rallentamento delle restrizioni si sono già visti. Il solo spostamento del coprifuoco alle 24 vale il 15% in più degli incassi. – analizza Fabrizio Filippi, Presidente Coldiretti Pisa nonché Presidente Coldiretti Toscana – Ora l'appuntamento atteso è con il 21 giugno che sancisce l'abbandono del coprifuoco in tutta la Penisola particolarmente importante per gli oltre 4.500 mila agriturismi toscani, 500 nel solo pisano, che sono situati nelle aree rurali lontani dalle città e quindi raggiungibili in tempi più lunghi dagli ospiti provenienti dai centri urbani”.

Nel periodo pre-Covid gli agriturismi erano in grado, da soli, di muovere 4 milioni di presenze. “Gli agriturismi sono spesso situati in zone isolate, in strutture familiari con un numero contenuto di posti letto e a tavola e ampi spazi nel verde dove le distanze non si misurano in metri ma in ettari, sono forse i luoghi dove è più facile garantire il rispetto delle misure di sicurezza per difendersi dal contagio fuori dalle mura domestiche”.

Non a caso ben l'80% degli italiani che esprimono un'opinione ritiene le strutture agrituristiche abbiano un ruolo importante per il rilancio del turismo post pandemia. “Il superamento del limite del coprifuoco garantisce – conclude Filippi – il ritorno delle cene e delle gite fuori porta nelle aree rurali lontane dalle città e quindi raggiungibili in tempi più lunghi dagli ospiti provenienti dai centri urbani”.

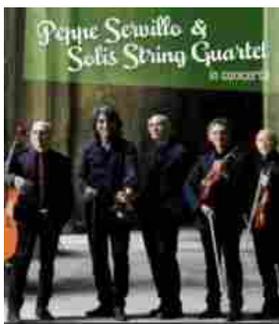
Per informazioni www.pisa.coldiretti.it oppure pagina ufficiale Facebook @coldirettipisalivorno



Home >> News >> DJ & JAZZ >> Toni e Peppe Servillo Tour sentimento & solis...

Toni e Peppe Servillo Tour sentimento & solis string quartet in Aquila Bologna Benevento La Spezia Lecce Napoli Pisa Ravenna Reggio Rimini Salerno Milan

A DJ & JAZZ Sabato 12 giugno 2021 | 16:54



2021 Tour Toni e Peppe Servillo - Avion Travel - Sentimento & Solis String Quartet in Aquila - Benevento - Bologna - La Spezia - Lecce - Napoli - Pisa - Ravenna - Reggio Emilia - Rimini - Salerno - Teramo - Milano

--- > Tour 2021

with **Solis String Quartet**
 quartetto d'archi che si forma a Napoli nel 1991.

Solis String Quartet WHO
 - Vincenzo Di Donna violino - Luigi De Maio violino - Gerardo Morrone viola - Antonio Di Francia violoncello

2016 - 2021 Pezzi napoletani e brani di Modugno: le ambizioni in musica di Peppe Servillo

- Peppe Servillo (Caserta). Autodidatta, debutta nel 1980 con gli Avion Travel, di cui è da allora cantante e frontman e con cui nel 2000 vince il festival di Sanremo con la canzone Sentimento.

- Peppe Servillo autore di canzoni interpretate da Fiorella Mannoia e Patty Pravo, è anche autore di colonne sonore, attore cinematografico e teatrale. È fratello dell'attore Toni Servillo.

// CONCERTS /// DATE ////////// CITY ////////// LOCATION ///

mer 23 giugno 2021 **Peppe Servillo** NAPOLI
 Trio Giroto - Servillo - Mangalavite " canzoni di L.Dalla"
 2a ed. di Teatro di cortile di PALAZZO FIRRAO, storico edificio del centro di Napoli, realizzata dal Teatro Pubblico Campano.
 Nella suggestiva corte settecentesca in pieno centro antico, 10 appuntamenti che vedranno avvicinarsi, Peppe Servillo con Giroto e Mangalavite, Fabrizio Bosso e Massimo Popoli, Michele Serra, Ascanio Celestini, Alessandro Haber, Patrizio Oliva, Moni Ovadia e Dario Vergassola, Sergio Rubini e il debutto nazionale dell'ultimo lavoro della compagnia Finzi Pasca.

Dom 27 giugno 2021 **Peppe Servillo** NAPOLI
 Trio Giroto - Servillo - Mangalavite in canzoni di L.Dalla
 2a ed. di Teatro di cortile di PALAZZO FIRRAO, storico edificio del centro di Napoli, realizzata dal Teatro Pubblico Campano.

Domenica 27 giugno 2021 **Toni Servillo** Benevento
 h 21:30 in piazza Roma - Festival Cinema e Tv
 Toni Servillo - protagonista di una serata omaggio dedicata a Eduardo De Filippo, org. in collab. e con la produz di **Università del Sannio**.

Calendario eventi in Sicilia & Malta

< **Giugno 2021** >

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
31	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11



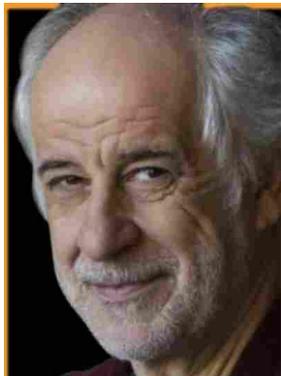
In evidenza **Piu' letti**

FASZINIERENDES SIZILIEN
 SicilyDistrict.EU cosa fare a Catania in Sicilia in EuroMed ed oltre 200 Events daily . . .

EU PLF May 24 Updates for those entering Italy from abroad

TOP100 Roma Live inaugura events Music Tourism Roma more 100 Live2021 Stasera domani sera e dopo ancora Your ultimate guide to ROM

Gli eventi dei prossimi 10 giorni



giovedì 1 Luglio 2021 **Pepe Servillo** NAPOLI
 Trio Giroto – Servillo – Mangalavite canzoni di L.Dalla
 2a ed. di Teatro di cortile di PALAZZO FIRRAO, storico edificio del centro di Napoli, realizzata dal Teatro Pubblico Campano.

Lun 12 luglio 2021 **Toni Servillo** PISA
 Toni Servillo in Candido - 11 Lune a Peccioli, anfiteatro del Triangolo Verde a Legoli

Mer 14 luglio 2021 **Pepe Servillo** LA SPEZIA

in piazza Europa

A qualcuno piace Fred - Omaggio a Fred Buscaglione che vedrà esibirsi sul palco Pepe Servillo voce, Xavier Giroto sax, Natalio Mangalavite piano, Lorenzo Cimino tromba, Matteo Cidale batteria e il Quintetto d'Archi del Leric Music Festival

Giovedì 15 luglio 2021 **Pepe Servillo** RIMINI
 RIMINI, h 21:15 Corte degli Agostiniani
 Pepe Servillo & Danilo Rea: Napoli e Jazz

Lunedì 19 luglio 2021 **Pepe Servillo** Reggio Emilia
 Trio Pepe Servillo - Javier Giroto - MANGALAVITE
 Anno che verra - Canzoni di Lucio Dalla

22 luglio 2021 **Pepe Servillo** ANCONA
 Osimo - Pepe Servillo & Solis String Quartet

05 agosto 2021 **Pepe Servillo** TERAMO
 Giulianova - Pepe Servillo & Solis String Quartet

Sabato 7 agosto 2021 **Pepe Servillo** LECCE
 in Guagnano (a 20 min da Lecce) Trio Pepe Servillo - Javier Giroto - MANGALAVITE
 Anno che verra - Canzoni di Lucio Dalla

Lunedì 9 agosto 2021 **Pepe Servillo** NAPOLI
 Anacapri - Festival dal Barocco al Jazz - Pepe Servillo & Solis String Quartet

sabato 21 agosto 2021 **Pepe Servillo** SALERNO
 PADULA - LIVE Javier Giroto & Aires Tango guest Pepe Servillo

21 agosto 2021 **Pepe Servillo** AQUILA
 Rivisondoli - Pepe Servillo & Solis String Quartet

domenica 29 Agosto 2021 **Pepe Servillo** RIMINI
 in Albis h 6 Trio Giroto – Servillo – Mangalavite - canzoni di Lucio Dalla

31 agosto 2021 **Pepe Servillo** RAVENNA
 - Bagnacavallo Festival - Pepe Servillo & Solis String Quartet

Gio 30 settembre 2021 **Javier Giroto** BOLOGNA
 IMOLA h 21:15 Teatro EBE STIGNANI - UOMINI IN FRAC
 Omaggio a Domenico Modugno con Pepe Servillo - fabrizio bosso - Giroto - Marcotulli - Di Castri - Barbieri

Venerdì 22 ottobre 2021 **Pepe Servillo** RAVENNA
 PIANGIPANE h 21:30 Teatro Sociale
 Pepe Servillo - GIROTO - MANGALAVITE
 Anno che verra - Canzoni di Lucio Dalla

Pepe Servillo in formazione Avion Travel

Alpiz algoritmo music LINKS

GENOVA Teatro Archivolto
www.archivolto.it

- ▶ Agrigento - 11 eventi
- ▶ Caltanissetta - 7 eventi
- ▶ Catania - 71 eventi
- ▶ Enna - 9 eventi
- ▶ Malta - 5 eventi
- ▶ Messina - 42 eventi
- ▶ Palermo - 39 eventi
- ▶ Ragusa - 18 eventi
- ▶ Siracusa - 23 eventi
- ▶ Trapani - 16 eventi

Catania Airport



SAC

- ▶  Partenze / Departures
- ▶  Arrivi / Arrivals
- ▶ Compagnie aeree

L'intervista Il consigliere di Giurisprudenza Carlo Capogrosso ragiona sulla lista unitaria. Mensa ed Erasmus gli obiettivi da raggiungere

Vanvitelli al voto, gli studenti vogliono l'unità

CASERTA (r.d.r.) - Si annunciano elezioni non solo amministrative in Terra di Lavoro, ma anche all'Università Vanvitelli. I vertici studenteschi in scadenza (dopo la 'proroga' degli ultimi mesi concessa a causa del Covid che ha reso impossibile la consultazione alla scadenza naturale del 2020) dovranno essere rinnovati. L'appuntamento dovrebbe svolgersi nel mese di Novembre anche se toccherà ai vertici dell'Ateneo guidato dal Rettore **Giovanni Nicoletti**, fissare la data precisa della consultazione. In vista del rinnovo delle cariche studentesche Cronache ha contattato il consigliere del dipartimento di Giurisprudenza e rappresentante del gruppo universitario 'Insieme', **Carlo Capogrosso** che, oltre ad essere studente è stato uno dei collaboratori dell'ex ministro Spadafora ed è entrato nello staff di un'eurodeputata

salernitana, ci spiega le 'manovre politiche' in atto e le innovazioni apportate in Facoltà. "E' stata una esperienza che mi ha arricchito enormemente, -sostiene Capogrosso - rappresentate le esigenze degli oltre 3mila studenti di Giurisprudenza mi ha fatto crescere e responsabilizzare".

Su cosa vi siete concentrati in questi anni, per venire incontro alle problematiche degli studenti?

"Siamo riusciti, grazie alla comprensione dei vertici dell'Università, a realizzare gran parte del nostro programma del 2018. E' stata ridotta del 50% la contribuzione richiesta agli studenti lavoratori e aumentato le rate dei pagamenti annuali da 3 a 6. Sono state incrementate le borse di studio, per l'anno accademico 2021 e distribuiti ai nuovi immatricolati 3200 voucher di 500 euro (per chi ha pre-

sentato un Isee fino a 20mila euro) e 700 voucher di 350 euro (per le certificazioni fino a 30mila euro). Altrettanto importanti sono state le convenzioni con gli esercizi commerciali sammaritani frequentati, a causa dell'assenza di un servizio mensa, dagli studenti di Giurisprudenza".

Insieme sarà nuovamente in campo per le nuove elezioni studentesche?

"Ci sarà anche se, assieme ai ragazzi di 'Università dei Valori', l'altro gruppo di rappresentanza presente in Facoltà (che ha eletto **Peppino Pacilio**), stiamo tracciando un percorso comune che ha come obiettivo finale quello di presentarsi con uno schieramento unitario".

Da dove nasce questa esigenza?

"L'idea è nata dalla voglia di unire l'elettorato per rafforzare la voce degli studenti. Abbiamo ancora tanti obiettivi da



raggiungere come ottenere l'organizzazione del servizio mensa e la voglia di poter allargare il programma Erasmus, per implementare le possibilità dei giovani"

Sarai ancora in campo?

"Non sarò uno dei candidati, salvo esigenze del gruppo, ritengo importante iniziare questo nuovo ciclo con persone nuove ma sarò, con convinzione, al loro fianco".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROFILO

Carlo Capogrosso, consigliere di dipartimento della Facoltà di Giurisprudenza lavora all'unità dei movimenti per le elezioni di fine anno



Ercolano, Premio Euromediterraneo assegnato al ministro Luigi Di Maio

ERCOLANO - Il ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Luigi Di Maio, ha ricevuto, ieri mattina, il Premio Euromediterraneo in Villa Campolieto a Ercolano. Giunto alla XIV edizione, il premio viene assegnato ogni anno dall'Accademia Ercolanese alle migliori tesi di dottorato di ricerca svolte presso l'Università degli Studi di Napoli 'Federico II' e presso l'Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli'.



La ricerca

Intervista **Gioacchino Tedeschi**

«Alzheimer, ecco il farmaco che può frenare la malattia»

► Il direttore della clinica neurologica «Vanvitelli» ► «È solo un primo passo, faremo altri trials ha preso parte ai test approvati in Usa dalla Fda Puntiamo a rallentare l'avanzata del male»

Mariagiovanna Capone

Si chiama Aducanumab e lunedì scorso ha avuto dalla Food and Drug Administration statunitense l'approvazione per un primo trattamento farmacologico contro la malattia di Alzheimer. Una decisione che arriva dopo vent'anni di terapie inizialmente considerate promettenti rivelandosi poi un buco nell'acqua, e che ora invece sembra riportare un po' di speranza a milioni di pazienti e ai loro familiari, sebbene una parte della comunità scientifica internazionale non sia concorde sulla sua validità. La Fda ha infatti concesso un'approvazione condizionata: la Biogen, che ha sviluppato l'anticorpo monoclonale, deve condurre un nuovo trial su larga scala affinché ci sia la conferma sui suoi benefici ma, se dovesse fallire, si vedrà ritirare da Fda il via libera al farmaco. A chiarire l'approvazione, i benefici dell'Aducanumab e a chi può essere somministrato è Gioacchino Tedeschi, presidente della Società italiana di neurologia e direttore di Clinica Neurologica e Neurofisiopatologia all'Università Vanvitelli con cui ha eseguito già alcuni trial.

Professor Tedeschi, con questa approvazione c'è speranza per controllare l'Alzheimer?

«Va chiarito che è solo un primo passo. Il farmaco è stato approvato da Fda, ma per essere usato su vasta scala deve ottenere anche il via libera da Ema e Aifa, le agenzie del farmaco europea e italiana. Ema non lo concederà prima del 2022 e solo dopo si dovrà aspettare quello di Aifa. Per arrivare a quel punto, però, si dovranno eseguire nuovi test clinici per dimostrare la validità dell'Aducanumab». **Quali sarebbero?**

«Sarebbe in grado di rallentare la progressione della malattia. Secondo i trial finora condotti, l'anticorpo monoclonale rimuove le placche amiloidi che soffocano e distruggono i neuroni nel cervello delle

persone con Alzheimer. Non serve, quindi, a guarire dalla malattia ma solo a contrastare la sua inesorabile evoluzione e alcuni sintomi. Ciò che va appurato è se la riduzione del deposito di amiloide nel cervello dei pazienti trattati con il farmaco porti a un reale miglioramento clinico. Questo perché l'amiloide non è l'unico attore del meccanismo dell'Alzheimer, ma pensiamo che rimuoverla abbia comunque un senso. Il via libera è molto importante perché non abbiamo mai avuto prima d'ora a disposizione un farmaco».

Su chi verranno eseguiti di nuovi trial?

«Su pazienti con un'età non inferiore ai 65 anni e non superiore agli 80 anni in fase precoce dell'Alzheimer, ovvero con decadimento lieve della memoria o disturbi della programmazione delle funzioni esecutive, con depositi di proteina amiloide nel cervello e un'alta probabilità di sviluppare un deficit cognitivo. Il paziente dovrà essere selezionato accuratamente attraverso test mirati che non si fanno ovunque e, una volta scelto, dovrà eseguire una terapia mensile che necessita di una risonanza magnetica, per evitare alcuni effetti collaterali che potrebbero verificarsi a danno del sistema nervoso centrale, quindi l'anticorpo monoclonale dovrà essere somministrato solo in centri specializzati. Sono però convinto che il Sistema Sanitario nazionale debba investire risorse per sviluppare i migliori criteri di selezione perché parliamo di numeri molto elevati».

Di quante potenziali persone parliamo?

«È stato stimato che in Italia ci siano tra 100 e 300mila pazienti candidabili a fronte di un milione di persone ammalate di Alzheimer. Se anche prendessimo come riferimento il valore più basso, in Campania ci sarebbero

10mila pazienti (ossia il 10 per cento): un numero molto alto che implica una riorganizzazione dei Servizi Sanitari e dei Centri dedicati al Declino Cognitivo e Demenze, sulla base della quale promuovere un aggiornamento del Piano Nazionale delle Demenze e investimenti adeguati. Auspico quindi che gli enti regolatori europei e nazionali prendano atto della decisione assunta dalla Fda e riflettano sull'attuale organizzazione per guardare al futuro. La comunità neurologica scientifica e clinica per continuare la propria attività tenendo conto che le cure, anche quelle attualmente a disposizione, per essere realmente efficaci necessitano di diagnosi tempestive e corrette, di percorsi gestionali standardizzati e multidimensionali, e di una adeguata presa in carico del malato e dei caregiver».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ADUCANUMAB AGISCE SULLA RIDUZIONE DELLE PLACCHE CHE SOFFOCANO I NEURONI NEL CERVELLO

UN MILIONE DI PAZIENTI IN ITALIA, SE TUTTO ANDRÀ BENE IL VIA LIBERA DELL'EMA POTRÀ ARRIVARE L'ANNO PROSSIMO



IL PROFESSORE Gioacchino Tedeschi dell'università Vanvitelli

Di Maio, premio e orgoglio «Fiero di essere campano»

ERCOLANO

Carla Cataldo

Dai fondi per il Sud al ruolo centrale che Napoli e la Campania potrebbero assumere nel rilancio del Mezzogiorno grazie ai fondi europei. Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio traccia la linea per il riscatto del meridione. E lo fa dalla cornice di una delle dimore più maestose del Miglio d'Oro, villa Campolieto a Ercolano. L'esponente del governo Draghi ha partecipato, nelle vesti di premiato, alla manifestazione "Euromediterraneo" organizzata dall'Accademia Ercolanese. L'evento, giunto alla sua quattordicesima edizione, rappresenta un riconoscimento per le più importanti personalità del Sud. «Ci sono circa 200mila posti di lavoro in più negli ultimi 4 mesi - le



**AL MINISTRO M5S
L'«EUROMEDITERRANEO»
CHE VIENE ASSEGNATO
A PERSONAGGI ILLUSTRI
DALL'ACCADEMIA
ERCOLANESE**

parole di Di Maio - Dobbiamo fare in modo che la Campania e città come Napoli si aggancino a questa ripresa e creare posti di lavoro per giovani e meno giovani. Dobbiamo aiutare ristoratori, commercianti, imprese: il lavoro di questo governo di unità nazionale serve a rimettere in carreg-

giata il paese e a lanciarlo verso la ripresa».

Di Maio ha varcato l'ingresso della villa vesuviana poco dopo le 9. Qualche ora dopo ha ricevuto il premio dalle mani del presidente dell'Accademia Ercolanese, Aniello De Rosa. «Voglio ringraziare per questo importante riconoscimento, che prima di me è stato attribuito a grandissime personalità - ha sottolineato Di Maio - Sono commosso perché ricevo questo premio nella mia regione. La Campania è una terra di grande bellezza, io sono orgoglioso di essere campano e lo sottolineo ovunque nel mondo». All'evento introdotto da Aniello De Rosa, hanno preso parte tra gli altri il sindaco Ciro Buonaiuto, il presidente della Fondazione Ente Ville Vesuviane Gianluca Del Mastro, il rettore della Federico II Matteo Lorito. Premiate le migliori tesi di dottorato di ricerca svolte presso le università Federico II e Luigi Vanvitelli: il riconoscimento è andato a premiati per le tesi di dottorato Vincenzo Armini, Ciro Riccio, Luigi Mele e Laura Mosca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SIRIGNANO

Il vicesindaco Fusco: l'Università ci sarà

«L'obiettivo dell'Università sarà raggiunto. Così il vicesindaco Gennaro Fusco che a riguardo dice: « Premesso -dice Fusco- che non intendo fare alcuna polemica contro nessuno e che a riguardo saranno gli elettori a giudicare tra un anno, per quanto riguarda il castello "Caravita" dovremo prima effettuare i lavori di messa in sicurezza e poi si parlerà di affidamento. Per quanto attiene l'università c'è stata una manifestazione di interesse che ha un valore esplorativo. Credo comunque che entro un anno al massimo una volta che saranno terminati i lavori all'interno del castello procederemo all'affidamento ed il progetto andrà avanti e Sirignano avrà la sua sede universitaria ».



IN PUGLIA

Alzheimer: partita sperimentazione nuovo farmaco

BARI. «L'auspicio è che anche l'Ema, l'Agenzia europea per i medicinali, e poi l'Aifa, l'Agenzia Italiana del Farmaco, riconoscano a loro volta l'Aducanumab». Lo sollecita Giancarlo Logroscino, direttore del Centro per le Malattie Neurodegenerative dell'Università di Bari al "Panico" di Tricase (Lecce), unico presidio della Puglia a partecipare alla sperimentazione per il nuovo farmaco contro l'Alzheimer che, prodotto dalla Biogen, era atteso da vent'anni ed è stato approvato dalla statunitense Fda. E si spera possa segnare la svolta nella cura dell'Alzheimer.





Premio Accademia Ercolanese: "il dotto" del 2021 è Luigi Di Maio

ERCOLANO. L'Accademia Ercolanese conferisce ogni anno dei Premi alle migliori Tesi di Dottorato di Ricerca, svolte presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e presso l'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli".

Ma, c'è un "premio speciale" che viene riconosciuto e assegnato anche a un personaggio che durante l'anno si sia distinto quale cittadino più illustre del Mezzogiorno d'Italia, che possa rappresentare un richiamo per le nuove generazioni ai valori morali, di etica e di pensiero, fondamentali per lo sviluppo di una società più equa e più giusta.

Ed è così che, ieri, a Villa Campolieto, il ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Luigi Di Maio, ha ricevuto, il "Premio Euromediterraneo", iunto alla XIV edizione. Questo premio contribuirà alla costituzione della "Repubblica Internazionale dei dotti", di cui adesso Di Maio è rappresentante.

I veri studiosi, premiati per le loro tesi



Al ministro degli Esteri Luigi Di Maio (al centro) il premio Accademia Ercolanese

di dottorato sono: Vincenzo Armini, Ciro Riccio, Luigi Mele e Laura Mosca. All'evento, introdotto dal presidente dell'Accademia Ercolanese, Aniello De Rosa, hanno preso parte anche il sindaco di Ercolano, Ciro Buonajuto, il pre-

sidente della Fondazione Ente Ville Vesuviane, Gianluca Del Mastro, il rettore dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, Matteo Lorito. Inoltre, rappresentanti del mondo accademico e delle forze dell'ordine.



LA COLLABORAZIONE Università Federico II e Palazzo Reale, c'è l'accordo quadro

I rettoro dell'Università di Napoli Federico II, Matteo Lorito, e il direttore del Palazzo Reale di Napoli, Mario Epifani, firmeranno, martedì alle 10,30 nell'aula magna storica dell'Università, un accordo quadro di collaborazione, allo scopo di utilizzare risorse e competenze per attività di ricerca, collaborazioni tecnico-scientifiche e progetti. Un'opportunità sia per gli studenti, i ricercatori e i docenti dei vari dipartimenti, sia per il Palazzo Reale che apre le porte al mondo della ricerca con l'intento di tutelare il patrimonio attraverso lo studio, la valorizzazione e la conservazione dei beni.



IN PUGLIA

Alzheimer: partita sperimentazione nuovo farmaco

BARI. «L'auspicio è che anche l'Emm, l'agenzia europea per i medicinali, e poi l'Aifa, l'agenzia italiana del farmaco, riconoscano a loro volta l'aducanumab». Lo sollecita Giancarlo Logroscino, direttore del Centro per le Malattie Neurodegenerative dell'Università di Bari al "Panico" di Tricase (Lecce), unico presidio della Puglia a partecipare alla sperimentazione per il nuovo farmaco contro l'Alzheimer che, prodotto dalla Biogen, era atteso da vent'anni ed è stato approvato dalla statunitense Fda. E si spera possa segnare la svolta nella cura dell'Alzheimer.



LA COLLABORAZIONE

Università Federico II e Palazzo Reale, c'è l'accordo quadro

I rettore dell'Università di Napoli Federico II, Matteo Lorito, e il direttore del Palazzo Reale di Napoli, Mario Epifani, firmeranno, martedì alle 10,30 nell'aula magna storica dell'Università, un accordo quadro di collaborazione, allo scopo di utilizzare risorse e competenze per attività di ricerca, collaborazioni tecnico-scientifiche e progetti. Un'opportunità sia per gli studenti, i ricercatori e i docenti dei vari dipartimenti, sia per il Palazzo Reale che apre le porte al mondo della ricerca con l'intento di tutelare il patrimonio attraverso lo studio, la valorizzazione e la conservazione dei beni.



Tra le lezioni del Covid, ce n'è una fondamentale: la necessità di un **coordinamento internazionale della ricerca e delle politiche sanitarie** per non (ri)trovarsi impreparati di fronte a un altro evento catastrofico come la pandemia. Per questo Massimo Florio, economista, propone l'istituzione di un'organizzazione legata all'Ue che coinvolga governi, scienziati e industria. Ne discutono con lui Sergio Dompé, imprenditore farmaceutico, e Giuseppe Remuzzi, direttore dell'Istituto «Mario Negri»

L'Unione biomedica d'Europa

conversazione tra SERGIO DOMPÉ, MASSIMO FLORIO e GIUSEPPE REMUZZI a cura di ANTONIO CARIOTI

Dall'esperienza della pandemia emerge la necessità di una presenza pubblica forte in campo biomedico a livello europeo. Lo sostiene l'economista Massimo Florio, professore di Scienza delle Finanze presso l'Università degli Studi di Milano, nel libro *La privatizzazione della conoscenza*, in uscita il 7 ottobre per Laterza. Abbiamo invitato a discuterne con lui Sergio Dompé, presidente della Dompé Farmaceutici, e Giuseppe Remuzzi, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche «Mario Negri».

Come mai il Covid-19 ci ha colti di sorpresa?

GIUSEPPE REMUZZI — Paesi come l'Italia non avevano un serio piano pandemico per fare fronte a un evento inaspettato. Ma anche Stati come gli Usa, che ne erano dotati, hanno avuto gravissimi problemi. A reagire meglio sono stati i Paesi dell'Asia, perché avevano sperimentato le minacce dell'influenza suina e di quella aviaria, dunque erano preparati. Certo, la Cina è una dittatura che può imporre alla popolazione misure drastiche, ma anche Taiwan, Singapore, Australia hanno avuto poche vittime. Essenziale è coinvolgere non solo le strutture sanitarie, ma l'intera società nella prevenzione, come propone un recente documento dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). D'altronde già il 24 gennaio 2020 la rivista «Lancet» aveva descritto con precisione le caratteristiche e i pericoli del Covid-19. Il mondo occidentale, compresi illustri scienziati, ha trascurato quella pubblicazione, minimizzando il pericolo. C'era un buon margine di tempo per bloccare la diffusione del virus, in Italia ad esempio intervenendo d'urgenza fin dai primi di febbraio per isolare i focolai che stavano

Le immagini

Valerio Berruti (1977), *L'abbraccio più forte* (2020, affresco su juta) è una delle opere in mostra fino al 22 agosto al Museu de arte contemporanea da Universidade de São Paulo, Brasile, per *Além de 2020*. L'esposizione, curata da Teresa Emanuele e Nicolas Ballario, è organizzata da Arthemisia con l'Istituto italiano di cultura e il Consolato d'Italia di San Paolo e propone 40 opere di 30 artisti italiani «che hanno dato voce a un'arte che non si è mai fermata durante la pandemia»

emergendo soprattutto al Nord. Ma non è stato fatto.

SERGIO DOMPÉ — Nella storia l'umanità è stata spesso colta di sorpresa da eventi di portata enorme che hanno travolto i dispositivi di sicurezza. Nel caso del Covid-19 è mancata la capacità di previsione e di gestione, non c'è stato coordinamento tra i diversi livelli territoriali interessati. Abbiamo bisogno di un'infrastruttura paragonabile all'esercito svizzero, che dispone di molti riservisti ben addestrati e pronti a intervenire in caso di emergenza. Bisogna predisporre le attrezzature (penso ai posti in terapia intensiva), ma anche il personale in grado di usarle. Non è un impegno da poco, perché c'è un problema di sostenibilità economica, quindi occorre ripensare e ridefinire l'intera organizzazione dei presidi medici. Partiamo comunque da un servizio sanitario nazionale che resta un baluardo di protezione sociale e ha retto anche in queste circostanze drammatiche.



Il settore farmaceutico ha fatto la sua parte?

SERGIO DOMPÉ — La ricerca scientifica, collegata alla sperimentazione clinica, all'industria e alle istituzioni pubbliche, ha indubbiamente funzionato bene. Chi si sarebbe aspettato che in dieci mesi sarebbero arrivate le prime dosi di un vaccino ben funzionante e basato su una tecnologia nuova? E che in poco tempo ne avremmo avuti altri tre? E che avremmo vaccinato milioni e milioni di persone a soli 18 mesi dall'insorgenza della pandemia? È una scommessa che io non avrei mai fatto. Ora mi aspetto che i governi rendano strutturale lo sforzo sulla ricerca compiuto sul Covid per rivolgerlo a fronteg-

giare altre patologie letali che ci faranno adesso pagare prezzi ancora più salati del passato in termini di vittime, perché per più di un anno si sono rallentate diagnosi e cure, con effetti gravi che non tarderemo a constatare.

MASSIMO FLORIO — I segnali d'allarme per una pandemia non mancavano. La Sars è del novembre 2002, la Mers del settembre 2012. Ricordiamo l'inchiesta profetica di David Quammen e i moniti di Bill Gates. Eppure nel 2019 le venti maggiori compagnie farmaceutiche avevano circa 400 ricerche in corso su nuovi farmaci, di cui però soltanto 16 su coronavirus, perlopiù ancora in fase di laboratorio. È chiaro che le priorità dell'industria non corrispondevano a quelle segnalate da molti studiosi e dalla stessa Oms. È un disallineamento che riguarda anche gli scienziati. Dopo la Sars tra il 2002 e il 2005 uscirono circa duemila pubblicazioni relative a coronavirus e dintorni, poi sono crollate a un centinaio l'anno, quindi si sono impennate con il Covid-19, 600 in un anno. Uno studio dell'Oms mostra che, su 86 mila prodotti approvati dal 1995, il 48% riguarda il cancro, il 15 le malattie infettive, lo 0,5 le malattie tropicali neglette, lo 0,4 i patogeni considerati ad alto rischio dalla stessa Oms.

Che cosa ne dobbiamo dedurre?

MASSIMO FLORIO — Che da un lato ci sono le indicazioni degli organismi internazionali sui pericoli più gravi (come la resistenza dei batteri agli antibiotici), dall'altro le industrie farmaceutiche, società quotate in Borsa che finanziano i progetti sulla base del prevedibile ritorno finanziario da garantire agli azionisti. Purtroppo le peggiori emergenze in agguato non assicurano un elevato rendimento del capitale rispetto ad altri impieghi.

GIUSEPPE REMUZZI — Il primo punto è che nessun

Paese può fare da solo. Bisogna immaginare un'agenzia internazionale, non necessariamente l'Oms, che pure svolge un lavoro utilissimo a vantaggio dei Paesi poveri, ma una struttura che metta al centro la scienza, generi conoscenze e dia indicazioni concrete. Bisogna fissare delle priorità, proteggere il sistema sanitario e le categorie fragili, ma senza trascurare le persone colpite da patologie diverse da quella pandemica. E occorre far confluire tutti i dati su una piattaforma sovranazionale per distribuire le forze in modo razionale ed evitare che siano il reddito o l'etnia a determinare chi vive e chi muore.



In effetti sta succedendo questo.

GIUSEPPE REMUZZI — Oggi solo lo 0,5% dei vaccini è a disposizione dei Paesi poveri. Ma se lasciamo circolare il virus in Africa, prima o poi ritornerà da noi, magari mutato e ancora più pericoloso. Bisogna pensare anche agli anziani, che non sono stati messi in sicurezza subito come sarebbe stato necessario, e agli adolescenti: per esempio credo che si debba vaccinare prioritariamente dai 16 anni in su, mentre i più piccoli corrono rischi minori. Sono questioni che possono essere affrontate efficacemente solo a livello sovranazionale.

SERGIO DOMPÉ — Ha ragione Remuzzi quando dice che i problemi vanno affrontati a livello internazionale, ma non attraverso l'Oms, che sul Covid-19 ha mostrato qualche crepa. Bisogna selezionare personale competente, mobilitare una massa critica di risorse, predispor-

CONTINUA A PAGINA 5



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGUE DA PAGINA 3

re una capacità organizzativa adeguata. Già prima del Covid come gruppo Dompé avevamo creato con atenei e centri di ricerca una piattaforma di intelligenza artificiale sulle pandemie e l'Unione Europea ci ha chiesto di collaborare. Così abbiamo aggregato altri soggetti, per un totale di 18, e operiamo sotto il cappello dell'iniziativa europea Horizon 2020 per applicare l'intelligenza artificiale alla farmacologia in cerca di soluzioni innovative nella lotta al coronavirus. Devo dire che il rapporto con Bruxelles si è rivelato fruttuoso

È la strada da seguire?

SERGIO DOMPÉ — Sì, ma a tre condizioni. Occorre innanzitutto un'impostazione che garantisca il perseguimento di obiettivi condivisi e ben definiti. In secondo luogo bisogna agire a livello internazionale, ma con un'organizzazione snella: ho il terrore delle agenzie macchinose e burocratizzate. Infine serve la massima apertura a tutti gli operatori pubblici e privati: da imprenditore sono ben felice che esistano istituti d'eccellenza come il «Mario Negri» diretto da Remuzzi con cui confrontarmi. Occorre una visione integrata, per la quale il servizio sanitario nazionale può essere una grandissima risorsa, finora poco utilizzata, in quanto ci offre una banca dati omogenea quale punto di riferimento della ricerca clinica. Spero che il governo, grazie all'azione positiva della ministra della Ricerca Maria Cristina Messa, ci permetta di fare i necessari passi avanti. O ci svegliamo adesso, o rischiamo di perdere ancora posizioni nei riguardi dell'America e della Cina, come purtroppo avviene da anni all'Italia, ma anche all'Europa.

MASSIMO FLORIO — Nel libro propongo di istituire un'organizzazione legata all'Ue (l'ho chiamata Biomed Europa) che dovrebbe guardare ai prossimi 20-30 anni. Servono tre ingredienti: idee chiare dei governi; cooperazione tra la comunità scientifica e tutte le realtà del settore; tantissimi soldi. Ogni progetto di nuovo farmaco può costare in media intorno a un miliardo di euro. In America i National Institutes of Health (Nih), che dipendono dal governo federale, hanno un budget annuo di 41 miliardi di dollari, quaranta volte quello del Cern, ed erogano 50 mila contributi all'anno per sostenere ricerche esterne, ma hanno anche propri laboratori con circa seimila addetti. Non si capisce come si è arrivati così rapidamente ai vaccini se non si considera che Barda, agenzia americana della ricerca biomedica avanzata con l'incarico di gestire le emergenze sanitarie, ha mobilitato e coordinato 18 miliardi di dollari. In Europa

strutture del genere ce le sogniamo. Basti pensare che l'European Molecular Biology Laboratory (Embl), che fa ricerca di base, non sui farmaci, ha un budget di 300 milioni di euro. La proporzione è eloquente e impone una svolta, la creazione di un'infrastruttura adeguatamente finanziata. Ora sto coordinando a questo scopo, in consultazione con circa cinquanta esperti, uno studio per il Parlamento europeo che dovrebbe essere discusso in settembre o in ottobre. Per Biomed Europa idealmente servirebbe investire ogni anno fino all'uno per mille del Pil della Ue, 14 miliardi di euro, ma si potrebbe partire con un bilancio analogo a quello dell'Agenzia spaziale europea (6,5 miliardi). Possono sembrare somme elevate, ma si consideri che l'Unione oggi destina 50 miliardi all'anno alla politica agricola comune (2021-2027). Pesa troppo il passato, bisogna guardare al futuro.



Che ne pensate dell'opportunità di sospendere i brevetti farmaceutici per i vaccini contro il Covid?

GIUSEPPE REMUZZI — È una questione importante ma limitata, se non la si inserisce nel problema più ampio dell'etica dell'industria farmaceutica, a cui pure vanno riconosciuti meriti enormi, per i quali non saremo mai abbastanza grati. Sui vaccini anti-Covid, come nota Dompé, quello che ha fatto l'industria ha superato ogni più ottimistica aspettativa. Big Pharma però ha come priorità assoluta remunerare gli azionisti e questo non coincide necessariamente con l'esigenza di tutelare la salute della popolazione. È giusto che l'industria abbia un ritorno adeguato per i suoi enormi investimenti, come del resto avviene: BioNTech è passata rapidamente da 27 milioni a oltre due miliardi di ricavi, per non parlare delle quotazioni vertiginose raggiunte da Pfizer. In un contesto simile mi pare opportuna la sospensione dei brevetti sui vaccini, con un risarcimento alle imprese che li detengono, attraverso licenze obbligatorie che permettano di produrli direttamente, come hanno proposto l'India, il Sudafrica e anche il presidente Usa Joe Biden. Ma c'è un altro tema che vorrei sollevare.

Di che si tratta?

GIUSEPPE REMUZZI — Quando, come Istituto «Mario Negri», avviamo uno studio clinico, la trattativa per ottenere il sostegno economico delle industrie è estenuante, nonostante i loro ingenti profitti, e quasi mai arriva a remunerare i costi della ricerca. Ma poi, quando si dimostra che un farmaco è efficace contro una patologia, magari letale, bisogna avviare un altro difficile ne-



Bibliografia

Sull'esperienza del Covid-19 Paolo Giordano ha appena pubblicato per la serie dei Quanti Einaudi l'ebook *Le cose che non voglio dimenticare* (€ 2,99), con prefazione di Barbara Stefanelli, mentre l'anno scorso è uscito, sempre per Einaudi, il suo libro cartaceo

Nel contagio. Sulla impreparazione del nostro Paese dinanzi alla pandemia

Francesco Zambon ha pubblicato in maggio il volume *Il pesce piccolo* (Feltrinelli, pagine 186,

€ 15). Esce invece martedì 15 giugno il libro di Andrea

Crisanti e Michele Mezza *Caccia al virus* (Donzelli, pagine 144, € 13). Un altro

libro di quest'anno è *Il futuro della nostra salute* di Silvio

Garattini (San Paolo). Da segnalare inoltre: Ilaria

Capua, *Il dopo* (Mondadori, 2020); Marco Malvaldi,

Roberto Vacca, *La misura del virus* (Mondadori, 2020);

Roberto Burioni, *Virus, la grande sfida* (Rizzoli, 2020)

L'immagine
Abel Zeltman (1968)

Así se baila el tango (2020, carboncino acrilico su tela): l'artista (nato in Argentina ma che vive e lavora a Pesaro) è uno dei protagonisti della mostra *Além de 2020* al Mc Usp Museu di San Paolo, Brasile

goziato per convincere le aziende a concedere la prosecuzione della cura, con quel ritrovato, alle stesse persone sulle quali ne è stato sperimentato l'effetto benefico. Spesso la risposta è negativa. E a me sembra un comportamento inaccettabile. Ci sono farmaci che hanno costi proibitivi e si fa troppo poco per renderli disponibili a chi è privo di mezzi. Non è solo un problema di brevetti: l'industria farmaceutica deve mostrarsi responsabile (in inglese *accountable*, che è qualcosa di più) nei confronti della società e in particolare dei soggetti più deboli.

SERGIO DOMPÉ — Concordo sulla necessità di intervenire in questo campo con una stretta collaborazione tra pubblico e privato. La questione dei brevetti è secondaria: la loro esistenza non ha ostacolato la produzione di vaccini, che nella seconda metà di quest'anno supererà i sei miliardi di dosi. I problemi derivano semmai dalla necessità di combinare nei processi produttivi tutta una serie di fattori materiali e immateriali che diano le necessarie garanzie. E poi c'è un nodo politico: la fretta dei Paesi ricchi di vaccinare i loro cittadini, che li induce a limitare le esportazioni. Comunque le licenze obbligatorie sono già previste dagli accordi internazionali, nel caso in cui se ne ravvisi la necessità.



Le accuse alle case farmaceutiche sono esagerate?

SERGIO DOMPÉ — Il vaccino AstraZeneca costa circa tre euro a dose. Con gli investimenti che ha comportato e la complessità della produzione, un prezzo che copre a malapena i costi. Certo, le cure per alcune malattie molto rare raggiungono somme smisurate. Francesca Pasi-nelli della Fondazione Telethon ha riferito che una terapia sviluppata da loro come organizzazione non profit, quindi senza alcun ricarico, arriva a un milione e 200 mila euro. È chiaro che affrontare oneri del genere richiede una regia a livello internazionale. Ha ragione Florio quando auspica una strategia con una visione a 20-30 anni. Il futuro non si costruisce guardando lo specchio retrovisore o pensando alle prossime elezioni.

MASSIMO FLORIO — Il tema chiave è come si forma la conoscenza. Il *world wide web* è un'invenzione del Cern, nata per fare dialogare gli scienziati, che non è stata brevettata e ha poi permesso a imprenditori come Jeff Bezos di accumulare ricchezze immense. Le grandi compagnie tecnologiche dominano i mercati, ma le loro innovazioni si collocano a valle di scoperte non brevettate provenienti dal settore pubblico. Allo stesso modo Moderna utilizza su licenza per il suo vaccino una scoperta compiuta da Nih che riguarda la proteina *spike*, tramite la quale il virus entra nelle cellule. L'immagine del singolo inventore che brevetta il frutto del suo ingegno è superata. La conoscenza circola come un bene pubblico ed è difficile risalire la catena per attribuire a un soggetto la proprietà intellettuale di un'innovazione.

Chi investe nella ricerca non ha comunque diritto a vedersi garantita una remunerazione?

MASSIMO FLORIO — I brevetti sono una deviazione dal paradigma del libero mercato, attribuiscono un monopolio legale su un'invenzione per vent'anni. Il fatto è che nel comparto farmaceutico ne derivano profitti abnormi. Gli studi più autorevoli attribuiscono alle maggiori imprese di questo settore margini di redditività largamente superiori rispetto alle altre aziende che, per le loro dimensioni, si trovano ai primi posti nelle classifiche: alcune fonti calcolano un divario del 24%, altre del 30, altre fino al doppio. Certamente i brevetti sono un incentivo alla ricerca, ma forse bisogna prendere atto che si è esagerato e introdurre correttivi.

Proviamo a tirare le somme.

GIUSEPPE REMUZZI — Una presenza pubblica operativa nel campo sanitario, come quella ipotizzata da Florio, può affiancarsi utilmente all'industria privata. Nel caso del Covid-19 ci sono domande che emergono per un impiego ottimale dei vaccini — in fatto di richiami, tempi delle coperture, ricerca delle associazioni di farmaci più efficaci ai fini della risposta immunitaria — che necessitano di una regia pubblica. Serve un organismo sovranazionale per riunire le migliori competenze.

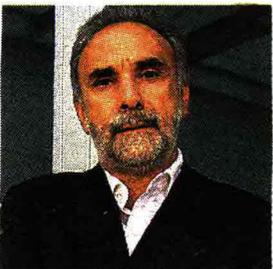
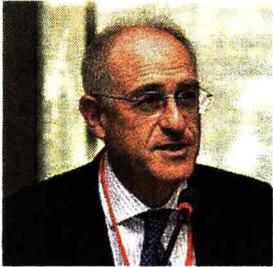
SERGIO DOMPÉ — La proposta mi trova in sintonia, ma occorre una gestione fortemente inclusiva verso il comparto privato, che nell'emergenza sanitaria ha ottenuto risultati straordinari. Il profitto non va demonizzato, in genere è proporzionale al rischio. La maggioranza dei progetti non dà esito: una sola molecola su diecimila diventa farmaco e per portarla sul mercato occorrono investimenti massicci, in media un miliardo di euro. Non ho nulla contro una presenza più forte del pubblico in campo farmaceutico, ma devo constatare che l'esperienza in materia finora non è stata incoraggiante, perché spesso i finanziamenti vengono assegnati con criteri politici, non di valutazione oggettiva dei progetti. Occorre un salto di qualità per premiare l'eccellenza.

MASSIMO FLORIO — Ringrazio Dompé per il suo approccio da imprenditore, il più adatto a dialogare con i soggetti pubblici. Per non fallire il progetto Biomed Europa deve avere gli stessi standard di eccellenza del Cern e dell'Agenzia spaziale europea. In queste infrastrutture di ricerca la valorizzazione del merito è essenziale. Fabiola Gianotti non potrebbe dirigere il Cern se la comunità scientifica non ne riconoscesse la competenza. E poi bisogna avere uno sguardo lungo. Nel Next Generation Eu per le riconversioni tecnologica e ambientale la commissione di Bruxelles fissa il suo orizzonte al 2050, credo si debba fare lo stesso in campo biomedico.

Antonio Carioti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i



pubblica europea per la ricerca biomedica. Uscirà il 7 ottobre per Laterza il suo libro *La privatizzazione della conoscenza* (sopra la copertina).

Sergio Dompé (Milano, 1955; al centro) è imprenditore nei settori farmaceutico e biotecnologico e presidente del gruppo biofarmaceutico Dompé, dedicato allo sviluppo di soluzioni terapeutiche innovative per malattie rare, spesso orfane di cura. Dal 2005 al 2011 è stato presidente di Farmindustria e dal 2019 è vicepresidente di Assolombarda con delega alle scienze della vita.

Giuseppe Remuzzi (Bergamo, 1949; qui sopra) è direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche «Mario Negri» e professore di Nefrologia per «chiara fama» presso l'Università degli Studi di Milano. Collaboratore del «Corriere della Sera», è autore di numerose pubblicazioni su riviste internazionali. Tra i suoi libri: *La salute (non) è in vendita* (Laterza, 2018);

Ogni progetto di farmaco può costare **un miliardo**. Gli Usa ne investono 41, quaranta volte il bilancio del Cern

Gli interlocutori

I partecipanti al dibattito organizzato da «la Lettura» sulla sanità. Dall'alto: Massimo Florio, Sergio Dompé, Giuseppe Remuzzi.

Massimo Florio (Roma, 1953; in alto) è professore di Scienza delle Finanze presso l'Università degli Studi di Milano. Si occupa di privatizzazioni e imprese pubbliche, grandi infrastrutture, valutazione delle politiche pubbliche, economia della scienza. Ha diretto diversi progetti per gli organismi dell'Ue: attualmente sta studiando una possibile infrastruttura

